

LA MOSTRA L'autore incolla alla tela carte o fogli di giornale, sui quali poi dipinge

# Paolo Rigoni e l'abbaglio della luce

Molti appassionati hanno affollato la piccola galleria dello Studio Arte Mosè per il vernissage

Maria Chiara Pavani

ROVIGO - Il fascino dell'arte ha vinto ancora una volta il brutto tempo e, sabato scorso, allo Studio Arte Mosè di Rovigo, molti appassionati hanno affollato la piccola galleria per la mostra "Forza della natura e abbaglio della luce".

Si tratta della personale del pittore e scultore asiaghese, Paolo Rigoni, un giovane artista di indiscusso talento, che ha già al suo attivo diverse mostre in Italia, costante è la collaborazione con la Galleria Impression di Cetona (Siena) e all'Estero, in Spagna, fin dal 1999, nel Principato di Monaco, nel 2008, e, recentemente, nella Base Gallery di Londra. Paolo Rigoni, classe 1977, amante della natura e golfista di professione, non potendo coltivare per tutto l'anno l'attività, data la neve abbondante dell'altopiano, emigra in Spagna, Andalusia, e in questa terra dei grandi artisti e dei colori, dove resterà otto anni, trova lo stimolo per far emergere la sua vera vocazione: l'arte figurativa. "Con tenacia - spiega il curatore Vincenzo Baratella - sperimenta molteplici tecniche e la risultante è una pittura piena di luce e ricca di materia".

Anche la tecnica è plurimaterica e singolare, infatti l'autore incolla alla tela carte o fogli di giornale, sui quali, ben levigati e stesi, quasi un intonaco, dipinge. Rigoni crea una pittura legata all'interiorità dei sentimenti, immediata e spontanea, ma non rientra in nessun movimento artistico, anche se certe sue gigantografie di volti potrebbero rispecchiare la Pop-art,



L'inaugurazione della personale e a lato una delle tante opere di Paolo Rigoni

ma il pittore dichiara: "Io faccio arte che possa coinvolgere, ed anche a me, il quadro deve trasmettere una scarica elettrica, un'emozione".

La sua infatti è una pittura realistica, ma anche viva, parlante, esaltata da accorgimenti tecnici particolarmente studiati. La rassegna, una ventina di opere, molte di grandi dimensioni, a tempera e a tecnica mista su carta e tela, punta su quattro tematiche: la testa, il paesaggio umbro, la natura morta e il libro. E proprio quest'ultimo è dominante, con una panoramica di testi "Il giardino del sapere" (100x150), icona della mostra, il libro non oggetto voluttuario, ma finalmente da sfogliare, leggere e

appuntare per recuperare la cultura e l'antica saggezza, superando la "trascrizione aedica", a parole. Sono di impatto visivo poi le figure, le grandi teste inquietanti e rivelatrici della personalità individuale. Sono ritratti di uomini dalla folta barba e dallo sguardo penetrante o di anziani dagli occhi smarriti e la fronte rugosa. Spicca anche uno splendido ritratto femminile, dal profilo delicato, il volto pallido e i soffici capelli rossi. Impressiona, inoltre "L'urlo di oggi", una tela gigantesca (100x150,) in cui si compattano le arti del '900, infatti sopra un collage di giornali, simbolico, è fortemente gridato il rifiuto per tutte le aberrazioni della nostra società. E dietro a questo

personaggio sta l'uomo Rigoni, che ora ha ritrovato un suo spazio, isolandosi nella terra umbra, in una condizione privilegiata, senza spazio e senza tempo. E' il caso di alcune porzioni di paesaggio plastico, come la visione autunnale de "Le tre querce rosse", sveltanti da una collina rinsecchita sullo sfondo di un cielo bluastrò e nuvoloso. Oppure altri due alberelli, uno rosso e uno nero, ritratti singolarmente, con la stessa intensità, su un fondo lacustre, alla maniera di Mondrian, ma, mentre il pittore olandese, nella ricerca simbolica, semplificava l'immagine, il nostro rispetta la libertà dell'artista, dimentica la cognizione del tempo e diventa parte della natu-

ra. Segnaliamo ancora le grandi nature morte "colte in un realismo di volumi e di sensazioni cromatiche uniche", come ricorda Baratella, sottolineando l'insolita prospettiva per "Antico mobile a cassettoni con calici e mele", dove la luce arriva dall'alto, da una finestra, mentre dei vetri, nella loro trasparenza, sembra di sentire il tocco. Infine diverse sono le nature morte con vaso di pennelli e frutta, in cui la pennellata rapida e sapiente dell'artista rende la brillantezza del colore e la molle pastosità dei dolci cachi. L'esposizione sarà visitabile fino al 24 marzo, dal lunedì al venerdì, dalle 16.30 alle 19.30.